

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE EOLICA
"SAN PANCRAZIO TORREVECCHIA" DI POTENZA PARI A 34,50 MW

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI
COMUNE di SAN PANCRAZIO SALENTINO
Località: Masserie Corte Finocchio, Torre Vecchia e Campone
OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI: San Pancrazio S. (BR) Erchie (BR) ed Avetrana (TA)

PROGETTO DEFINITIVO
ID_VIP 3952
Procedura VIA ex D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Tav.:

Par.03

Titolo:

**CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE IN
RISCONTRO AL PARERE DELLA PROVINCIA DI
BRINDISI - SERVIZIO AMBIENTE ED ECOLOGIA
prot. n. 13646 del 02.05.2018**

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

N.A.

A4

ID_VIP3952_Doc_Integrativa_Par.03

Progettazione:

Committente:

STC S.r.l.



Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce
Tel. +39 0832 1796355
studiocalcarella@gmail.com - fabio.calcarella@gmail.com

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA



TOZZIgreen

Via Brigata Ebraica, 50 - 48123 Mezzano (RA)
Tel. +39 0544 525311 - Fax +39 0544 525319
pec: tozzi.re@legalmail.it - www.tozziholding.com

Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
25 giugno 2018	Prima emissione	STC S.r.l.	FC	TOZZI GREEN S.p.a.

Il presente documento è redatto in riscontro al parere della Provincia di Brindisi Servizio Ambiente ed Ecologia prot. n.13646 del 02/05/2018, acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 10126 del 03/05/2018, nell’ambito del procedimento di VIA del parco eolico denominato "San Pancrazio Torrevecchia" sito nel comune di San Pancrazio Salentino (BR) e relative opere di connessione nei Comuni di Avetrana (TA) ed Erchie (BR), proponente Tozzi Green SpA.

Si provvede di seguito a controdedurre puntualmente le affermazioni contenute nel documento in esame.

1. Per quanto concerne il sistema di gestione delle acque meteoriche della SSE si fa presente che la superficie recintata è pari a poco meno di 2.520 m, di cui 625 mq circa risultano essere impermeabili e quindi la superficie scolante è pari a circa 1.900 mq e quindi inferiore a 5.000 mq. Inoltre l’attività non è fra quelle indicate all’art. 8 del R.R. 26/2013. Pertanto con riferimento al punto 4) dell’art. 15 dello stesso Regolamento Regionale: *“Il titolare dello scarico delle acque meteoriche di dilavamento fuori da pubblica fognatura, per superfici scolanti inferiori a 5.000 mq, è tenuto ad inoltrare alla Provincia competente apposita comunicazione, prima della realizzazione delle opere. L’autorità competente nel termine di 90 giorni potrà imporre eventuali prescrizioni”*. E’ pertanto evidente che al momento è prematuro provvedere alla redazione di documentazione tecnica di tale dettaglio. Nel processo di approvazione e costruzione di un impianto quale quello in esame, infatti, è prassi provvedere alla progettazione dettagliata\esecutiva del sistema di gestione delle acque meteoriche della SSE a valle dell’ottenimento del provvedimento di autorizzazione unica, che sancisce la configurazione definitiva di tutte le opere. Nel corso dell’iter autorizzativo, infatti, il progetto definitivo a base del procedimento di autorizzazione unica subisce spesso notevoli modificazioni in funzione dei contributi delle varie Amministrazioni chiamate ad esprimersi in Conferenza di Servizi; adeguare di volta in volta la progettazione esecutiva del sistema di gestione delle acque meteoriche a tali variazioni, sarebbe un inutile aggravio tanto per la Società che per la Spettabile Provincia che si troverebbe puntualmente e ripetutamente a valutare elaborati provvisori ed ancora suscettibili di modifica. Ottenuta la determina di Autorizzazione Unica e comunque prima della costruzione, sarà cura della Scrivente sottoporre alla Spettabile Provincia la documentazione completa del sistema di gestione delle acque meteoriche della SSE, conforme a quanto indicato al link www.provincia.brindisi.it/documents/ambiente/Elenco_documentazione_da_presentare_per_istanze_di_parte.pdf. Tale orientamento è peraltro completamente in linea con quanto

indicato dal legislatore nazionale che prevede, nel D.P.R. n. 2017 del 5 ottobre 2010 diversi livelli di progettazione. In particolare all'art. 24 che *“Il progetto **definitivo**, redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare approvato e di quanto emerso in sede di eventuale conferenza di servizi, contiene tutti gli elementi necessari ai fini dei necessari titoli abilitativi, dell'accertamento di conformità urbanistica o di altro atto equivalente; inoltre sviluppa gli elaborati grafici e descrittivi nonché i calcoli ad un livello di definizione tale che nella successiva progettazione esecutiva non si abbiano significative differenze tecniche e di costo”*, mentre all'art. 33 che *“Il progetto **esecutivo** costituisce la ingegnerizzazione di tutte le lavorazioni e, pertanto, definisce compiutamente ed in ogni particolare architettonico, strutturale ed impiantistico l'intervento da realizzare... Il progetto è redatto nel pieno rispetto del progetto definitivo nonché delle prescrizioni dettate nei titoli abilitativi o in sede di accertamento di conformità urbanistica, o di conferenza di servizi o di pronuncia di compatibilità ambientale, ove previste”*. Pertanto le indicazioni progettuali, indicate nel Progetto Definitivo (sottoposto a Procedura di VIA e AU), riguardanti il sistema di gestione delle acque meteoriche nella SSE, descritto a pag. 21/22 della R03 – *Relazione Specialistica Opere Civili* e nell'elaborato grafico Tav25- SSE- *Sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche* saranno dettagliate ed approfondite in sede di progettazione esecutiva prima della realizzazione dell'opera.

2. L'evento di distacco di un frammento di pala di dimensioni significative è praticamente impossibile, in quanto, come sostenuto dalla stessa Vestas nel documento *“Calcolo della traiettoria di una pala eolica in condizioni nominali di funzionamento”*, *“l'effetto di distacco di una porzione della pala è escluso, considerate le caratteristiche meccaniche della pala, ovvero, una struttura monolitica della trave di sostegno che rimane vincolata al mozzo attraverso un collegamento bullonato”*. Tale affermazione è peraltro avvalorata dalla statistica: su un campione di 15.679 unità di aerogeneratori di grande taglia del tipo di quelli in progetto tale evento non si è mai verificato.

Ciò nonostante, per completezza di trattazione si è provveduto a calcolare la gittata nel caso di distacco accidentale di frammenti di pala di dimensioni pari a 10 m e 1 m.

Il calcolo è stato effettuato modellizzando, con opportune semplificazioni, il moto della pala o di un frammento di pala nell'aria considerando l'attrito viscoso o, se si preferisce, l'attrito dell'aria prodotto su di esso durante la caduta. Si sottolinea che tutte le approssimazioni e semplificazioni proposte nel calcolo sono a vantaggio della sicurezza, ovvero producono risultati con approssimazione in eccesso della gittata massima in caso di rottura di elementi rotanti.

Si rimanda per la trattazione completa ed approfondita del calcolo della gittata al documento dedicato qui allegato.

3. La Direttiva Habitat all'art. 1b da una precisa definizione di habitat naturale: *“Le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali”*.

In Italia la stessa Direttiva ne dichiara presenti 132 (8 marini e 124 terrestri e d'acqua dolce), di cui 31 di carattere prioritario. Tali habitat ricadono in gran parte di zone perimetrate e protette.

Nel caso in esame è evidente che, poiché tutti gli aerogeneratori ricadono in aree agricole (e quindi antropizzate) e nessuno di essi impegna aree naturali o semi naturali, il parco non genera impatti negativi dovuti alla perdita di habitat, contrariamente a quanto affermato nel parere della Provincia di Brindisi; pertanto, non è dovuto alcun intervento di rimboschimento.

Così come chiaramente indicato nella *“Relazione R18 – Relazione Paesaggistica”* paragrafo *“5.3.2 Interferenza con componenti botanico vegetazionale di tipo naturale”*, l'unica area di naturalità che effettivamente interferisce con le infrastrutture di progetto (strade) è rappresentata da una piccola zona di macchia mediterranea nei pressi di un muretto a secco, in particolare *“la strada di accesso all'aerogeneratore 7 di progetto (provenendo dall'aerogeneratore 8) interseca un muretto a secco intorno al quale è presente della macchia mediterranea unitamente a canne e fichi d'india. La realizzazione della strada di cantiere comporta l'abbattimento del muretto e l'estirpazione della vegetazione, lungo il muretto stesso, per un tratto di lunghezza pari a 7 m. Terminata la costruzione il muretto sarà in parte ricostruito ed il passaggio sarà ridotto a 4 m circa. Pertanto l'interferenza con la componente botanico – vegetazionale è di fatto limitata al breve tratto di macchia mediterranea che ricopre il muretto. Terminata la fase di cantiere potranno essere effettuati interventi di compensazione ambientale che potranno consistere nella piantumazione delle stesse specie in posizioni limitrofe”*.

Si ribadisce, inoltre, che non si hanno interferenze con:

- la Prateria Steppica limitrofa all'area di impianto (pressi aerogeneratore n. 6) poiché tutti i componenti di impianto (aerogeneratori, cavidotti strade) restano al di fuori dal buffer di rispetto di tali aree;
- la Vegetazione dei Canali intersecata in un punto dal cavidotto tra l'aerogeneratore 4 e 5 di progetto. E' previsto, infatti, che il canale endoreico di origine artificiale con alveo terroso, sia attraversato in TOC. Questa tecnica costruttiva eviterà di interferire

con le funzionalità del canale ma anche con la vegetazione presente lungo il canale stesso (peraltro molto rada).

4. Non esiste alcuna banca dati ufficiale o una cartografia disponibile presso qualsivoglia Amministrazione che riporti le informazioni richieste dalla Provincia. In relazione a tali richieste, la Società ha rilevato una generalizzata indisponibilità dei conduttori dei terreni agricoli interessati dall'intervento in oggetto.

Anche laddove qualche proprietario si fosse mostrato disponibile a fornire le informazioni richieste, il risultato finale non sarebbe potuto essere che parziale, quindi non rappresentativo dell'area che si intendeva esaminare.

Inoltre si vuole rappresentare che la richiesta della Provincia riprende sostanzialmente i contenuti della D.G.R.3029/2010 al punto 2.2. lett.c) iv *“Dichiarazione del conduttore dei terreni agrari ricadenti sull'area interessata dall'impianto che “sulle aree interessate dal progetto non gravano impegni derivanti dal loro inserimento in piani di sviluppo agricolo aziendale finanziate nell'ambito di Piani e Programmi di sviluppo agricolo e rurale cofinanziati con fondi europei, non coerenti con la realizzazione dell'impianto”*. Questa Società con nota ampia (ns.rif. 078-11-TR), inviata il 9 marzo 2011 all'attenzione del Presidente e del Vice Presidente della Regione Puglia, ha già confutato la ratio di tale richiesta.

Il proponente infatti non è né proprietario né conduttore e non può certo disporre dei dati relativi a beni privati di terzi, né ledere la privacy di questi. Al proponente non possono essere imposti adempimenti espletabili solo con il benessere di un terzo (il proprietario e/o conduttore dell'area sulla quale dovrebbero essere effettuate le rilevazioni o le indagini).

5. Si rappresenta, innanzitutto, che la tematica espropriativa esula dalle competenze della Spettabile Provincia in quanto l'Autorità espropriante è la Regione Puglia. Ciò nonostante, nello spirito di collaborazione che da sempre caratterizza i rapporti tra la Tozzi Green S.p.A. e le Amministrazioni ed al fine di dissipare ogni possibile dubbio, si forniscono i seguenti chiarimenti.

Le procedure di esproprio seguono un iter ben preciso ai sensi della L.R. 3/2005 e del D.P.R.327/2001 e ss.mm.ii.

Ottemperando a quanto previsto dalla normativa vigente e volendo avvalersi della procedura espropriativa, al momento della presentazione dell'istanza di Autorizzazione Unica la Tozzi Green SpA ha opportunamente caricato sul portale telematico della Regione Puglia all'interno della sezione dedicata al progetto in esame nella cartella “H4QPRN5_Esproprio+Disponibilità” la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità e

apposizione del vincolo preordinato all'esproprio per i lavori e le opere de quo, come da piano particellare di esproprio e cartografia catastale presenti nella stessa cartella appena citata.

A valle della positiva conclusione della Conferenza di Servizi, la Società adeguerà il progetto definitivo ed il piano particellare d'esproprio alle risultanze del procedimento autorizzativo. Solo allora l'Amministrazione competente, nel caso in specie la Regione Puglia Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali Ufficio Energia e Reti Energetiche, inviterà la Tozzi Green SpA alla pubblicazione su due quotidiani uno a carattere nazionale ed uno a carattere regionale dell'avviso di avvio del procedimento di approvazione del progetto definitivo alle ditte proprietarie dei terreni interessati dalle opere de quo, ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità. Per 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso chiunque ne abbia interesse potrà presentare osservazioni. Nel caso in cui non vi siano osservazioni l'Ufficio Energia e Reti Energetiche procederà con il decreto di Autorizzazione Unica.

Le comunicazioni individuali ai singoli proprietari dei terreni sui quali saranno realizzate le opere richieste dalla Spettabile Provincia sono attinenti ad un fase ulteriormente successiva, ovvero all'obbligo da parte della Società di notificare il Decreto d'esproprio.

Per quanto appena illustrato, dunque, contrariamente a quanto affermato dalla Spettabile Provincia di Brindisi, nessun adempimento è dovuto al momento da parte della Società nei confronti dei proprietari né, tanto meno, è necessario produrre documenti dimostrativi della disponibilità delle aree di interesse.

6. La Spettabile Provincia attribuisce alla Tozzi Green competenze che esulano dalle proprie capacità e che, invece, sono proprie unicamente del Gestore della Rete Elettrica Nazionale. Solo TERNA, infatti, possiede le informazioni utili a dimostrare che le infrastrutture di rete sono dimensionate per far fronte all'immissione in rete dell'energia prodotta dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

A tal proposito si rappresenta che non solo TERNA ha emesso l'STMG per quest'ultimo, con nota prot. TE\2017 0007702 del 01/12/2017 ma si è anche già espressa positivamente in merito alla rispondenza dell'impianto de quo ai requisiti tecnici di connessione di cui al Codice di Rete, con nota prot. TE\2018 0001426 del 21/02/2018, attestando, dunque, la capacità della Rete Elettrica Nazionale di accettazione del parco eolico "San Pancrazio Torrecchia".